

BOTTARO SCRIVE LA STORIA DEL KARATE

Battuta la statunitense Kokumai nella finalina del kata con un esercizio perfetto. Paura per Crescenzo, che subisce un colpo alla testa. Le speranze di medaglia ora affidate a Busà

LA GENOVESE CONQUISTA IL BRONZO NELLO SPORT CHE DEBUTTA AI GIOCHI: «UNA GODURIA FARLO NEL POSTO IN CUI È NATO. NON CAPISCO PERCHÉ TOGLIERLO A PARIGI»

SANDRO BOCCHIO

Viviana Bottaro scrive la storia del karate a Tokyo. È sua la prima medaglia italiana in uno sport dall'effimera esistenza olimpica: ospitato per il prima volta in Giappone, nel 2024 non farà già più parte del programma a Parigi. Proprio la brevità dell'esperienza dà maggiore sostanza alla prova dell'azzurra. Una possibilità che la 33enne genovese non si è fatta sfuggire, conquistando un bronzo che regala anche la prima medaglia alla Liguria in questi Giochi. Ci è riuscita al Nippon Budokan, tempio mondiale delle arti marziali. Ci è riuscita nel kata: si sale da soli sul tatami per mettere in scena un combattimento con un avversario immaginario. Un concorrente diretto in carne e ossa comunque c'è, ed era la statunitense Sakura Kokumai nella finalina. Un confronto che non ha avuto storia, perché la grazia dei movimenti, la perfezione dei gesti, la direzione dello sguardo e la grinta che ha sotteso la prova ha fatto conseguire a Bottaro un punteggio di 26,48 contro il 25,40 dell'avversaria. L'oro è andato alla formidabile spagnola Sandra Sanchez, che ha battuto l'idolo di casa Kiyomasa Shimizu, che a sua volta aveva sbarrato all'azzurra la strada verso la finale.

Una medaglia che rende merito al valore dell'atleta delle Fiamme Oro, una delle migliori esponente del karate italiano e mondiale. L'ha ottenuta accanto al fidanzato Nello Maestri (ex azzurro, oggi tecnico della Nazionale e del Centro Sportivo Esercito). L'ha condivisa con chi l'ha aiutata a rimettersi in piedi dopo l'incidente di un anno fa: investita per strada, aveva riportato una brutta frattura di tibia e perone, che era stata ridotta in un delicato intervento chirurgico all'ospedale San Martino. «Grazie dottori, grazie San Martino. Senza di voi non sarei qui a prendermi questa medaglia. Ad agosto 2020 ero in ospedale, non sapevo neanche se sarei tornata», la dedica di Bottaro, concentrata durante la prova ed entusiasta alla fine: «Io nella storia? A quanto pare sì... ed è una emozione unica. È una goduria: Kokumai la conosco da anni, anche in questo palazzetto c'ero stata, mai in un'occasione così importante. Vincere una medaglia in Giappone, dove il karate è nato, ha un sapore particolare». Resta il rammarico per l'assenza del karate a Parigi: «Non capirò mai perché escludere uno sport, ma si può lavorare sui giovani per il 2028. Spero che questa medaglia aiuti».

Ieri toccava anche ad Angelo Crescenzo, che ha festeggiato i 28 anni nel peggiore dei modi nel kumite -67 chili. Rispetto al kata, qui si combatte con un avversario e l'azzurro, nel primo incontro perso con il venezuelano Madera Delgado, ha incassato un colpo violento all'ultimo minuto. Si è rialzato barcollando, ha concluso il match e negli spogliatoi gli è stato diagnosticato un leggero stato confusionale. La risonanza magnetica non ha per fortuna riscontrato problemi. L'Italia coltivava con lui una speranza di medaglia, la stessa di oggi con il capitano Luigi Busà nel kumite -75 kg e con Mattia Busato nel kata. Domani tocca a Silvia Semeraro chiudere nel kumite -61 kg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN ANNO FA ERA STATA INVESTITA: «GRAZIE MEDICI DEL SAN MARTINO, SENZA DI VOI NON SAREI QUI»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116